

**CINQUE PANI  
E DUE PESCI**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 25**

**XVII<sup>^</sup> Per Annum**

**Chiesa Tenda**

**Sabato ore 19,00**

**Domenica ore**

**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Lunedì 26**

**S. Gioacchino  
e Anna**

**Martedì 27**

**Lectio Divina**

**Giovanni 6, 24-35**

**S. Bianche 18,00**

**S.M.E. 19,15**

**Sabato 31**

**S.IGNAZIO**

**Ore 9,00 - Lodi**

**Domenica I**

**XVIII<sup>^</sup> Per Annum**

In questa Domenica iniziamo la lettura del capitolo sei del Vangelo di Giovanni, che ci accompagnerà per cinque Domeniche. L'Evangelista ci offre la sua testimonianza sul segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, operato da Gesù e raccontato da tutti i Vangeli.

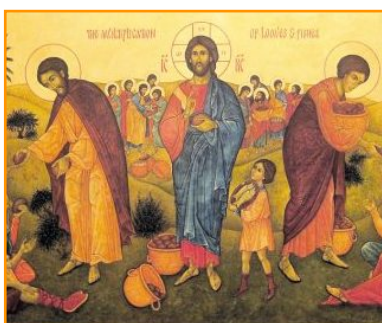
Solo Giovanni, però, sviluppa la narrazione di questo fatto con un lungo discorso di Gesù, che noi accoglieremo integralmente, sul significato di questo gesto e dell'Eucarestia di cui è annuncio e anticipazione. La narrazione di Giovanni colloca l'episodio in un contesto che richiama fortemente l'esperienza dell'Esodo e della Pasqua. Attraversato il mare, Gesù sale su un monte e si pone a sedere, molta folla lo segue per i segni fatti da lui sugli infermi. Anche Mosè attraversa il mare, seguito da un popolo che ha visto molti segni e sale su un monte. Ma Gesù sul monte si siede, come maestro, perché a differenza di Mosè egli non riceve la Parola di Dio, ma è la Parola fatta carne e donata agli uomini, quella Parola uscita dalla bocca di Dio di cui vive l'uomo. Vedendo quella folla numerosa, Gesù mette alla prova i discepoli, come Dio mise alla prova Mosè, chiede a Filippo dove si poteva comprare il pane per sfamare tutta quella gente. Filippo risponde che, anche volendo, la cosa è impossibile, perché la gente è davvero troppa. Allora interviene Andrea, fratello di Pietro, facendo notare un giovane ragazzo che ha messo a disposizione il suo pasto: cinque pani e due pesci, ma sottolinea anche l'inutilità di quel gesto, per l'esiguità del dono, messo a confronto con la tanta gente che dovrebbe mangiarne. Gesù, invece, dà subito disposizioni per il banchetto, ordina che si faccia distendere la gente, come per un pasto importante, che si consumava distesi. Prende quei pani e pronuncia il ringraziamento, li restituisce così alla loro vera natura, essi sono dono di Dio, proprio come lo è lui, un dono che non va tenuto per sé; solo se viene condiviso, infatti, come ha fatto il ragazzo con i suoi cinque piccoli pani, mettendoli nelle mani di Gesù, è in grado di esprimere il senso pieno della vita stessa così come la vive Gesù, una vita fatta dono agli uomini che Dio ama, un dono che viene dal Cielo come la manna, ma che nutre con la vita stessa di Dio, donando alla nostra carne la sostanza stessa di Dio che è l'Amore. Gesù accogliendo il gesto di solidarietà di quel ragazzo mostra ai discepoli di quale pane davvero ha bisogno il mondo per non morire, il pane di una disponibilità a condividere la vita con quella folla che rappresenta ai suoi occhi tutta l'umanità. Il dono di sé, che Gesù rende presente spezzando quei pani e offrendoli personalmente ad ogni commensale, è la vera sostanza di quel pasto, e solo dalla disponibilità fiduciosa di quel ragazzo, egli ha potuto prendere il pane sufficiente a sfamare il mondo intero. Ecco Filippo, dove Gesù prende il pane per sfamare tutta l'umanità, dalla disponibilità di coloro che credono in lui e gli affidano la propria vita, condividendola con lui, ma anche disposti a farne dono agli uomini con lui.

Nel dono di quel pane, Gesù anticipa il dono di se stesso che avverrà sulla croce, un dono che nell'ultima cena ha il suo memoriale, che si rinnova in ogni Eucarestia. Egli chiede ai suoi discepoli di tutti i tempi di fidarsi di lui, di deporre la propria vita nelle sue mani, perché egli la trasformi nella sua vita fatta dono e nutrendoci di questo corpo dato e di questo sangue versato, fa diventare anche noi pane spezzato per la vita del mondo, vita donata con lui agli uomini, perché conoscano l'amore del Padre e non muoiano di fame lontani da lui.

Tutto ciò che consegnamo a Dio, non va perduto, anzi si moltiplica, acquista valore e sapore, così questo pane riempirà dodici ceste di pezzi avanzati, così da non mancare mai nella comunità dei discepoli del Signore, che questo numero rappresenta. Il popolo che ha mangiato non comprende tutto questo e vuole far re Gesù solo perché ha mangiato a sazietà. Ma egli si sottrae alle loro mani e sale sul monte da solo. Non ci si può impadronire di Gesù, egli è Dono di Dio per coloro che sono disposti a condividere il senso con cui egli vive la vita, diventando essi stessi dono per i fratelli, allora si che il Signore diventerà il loro re.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## GIORNATA DEI NONNI

“Io sono con te tutti i giorni” Mt 28,20 è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al Cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. Tutta la Chiesa ti è vicina, si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo! So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno. Moltissimi di noi si sono ammalati, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati. Ascoltate bene: qual è la vocazione nostra oggi, alla nostra età? Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non importa quanti anni hai, se lavori ancora oppure no, se sei rimasto solo o hai una famiglia, se sei diventato nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se sei ancora autonomo o se hai bisogno di essere assistito, perché non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo, dal compito di trasmettere le tradizioni ai nipoti. C'è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da sé stessi per intraprendere qualcosa di nuovo. Tutti «dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite».

Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare: i sogni, la memoria e la preghiera. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere un nuovo cammino anche ai più fragili tra di noi, per le strade del sogno, della memoria e della preghiera. Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro. Nella tua vita di prove ne avrai avute tante e sei riuscito a uscirne. I sogni sono, per questo, intrecciati con la memoria. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente. Ma senza la memoria non si può costruire; le fondamenta della vita sono la memoria. Infine la preghiera. La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti. La tua preghiera è un polmone di cui la Chiesa e il mondo non possono privarsi.

Soprattutto in questo tempo così difficile per l'umanità, la tua intercessione per il mondo e per la Chiesa indica a tutti la serena fiducia di un approdo. Chiedo al Signore che ciascuno di noi allarghi il suo cuore e lo renda sensibile alle sofferenze degli ultimi e capace di intercedere per loro. Che ciascuno di noi impari a ripetere a tutti, e in particolare ai più giovani, quelle parole di consolazione che oggi abbiamo sentito rivolte a noi: “Io sono con te tutti i giorni”. Avanti e coraggio! Che il Signore vi benedica.

Papa Francesco

## SANTI GIOACCHINO E ANNA NONNI DI GESÙ

Su Gioacchino e Anna, genitori di Maria, non ci sono riferimenti nella Bibbia e non si possiedono notizie certe; quelle giunte fino a oggi sono ricavate da testi apocrifi come il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo dello pseudo-Matteo, oltre che dalla tradizione. Anna pare fosse figlia di Achar e sorella di Esmeria, madre di Elisabetta e dunque nonna di Giovanni Battista. Gioacchino viene tramandato come uomo virtuoso e molto ricco della stirpe di Davide, che era solito offrire una parte del ricavato dei suoi beni al popolo e una parte in sacrificio a Dio. Entrambi vivono a Gerusalemme. Sposati, Gioacchino e Anna non hanno figli per oltre vent'anni. Non generare prole, per gli ebrei, in quest'epoca è segno della mancanza della benedizione e del favore di Dio; perciò, un giorno, nel portare le sue offerte al Tempio, Gioacchino viene redarguito da un tale Ruben (forse un sacerdote o uno scriba): indegno per non avere procreato, infatti, secondo lui non ha il diritto di presentare le sue offerte. Gioacchino, umiliato e sconvolto da quelle parole, decide di ritirarsi nel deserto e per quaranta giorni e quaranta notti implora Dio, fra lacrime e digiuni, di dargli una discendenza. Anche Anna trascorre giorni in preghiera chiedendo a Dio la grazia della maternità. Le suppliche di Gioacchino e Anna lassù vengono ascoltate; così un angelo appare separatamente a entrambi e li avverte che stanno per diventare genitori. L'incontro sulla porta di casa fra i due, dopo l'annuncio, si arricchisce di dettagli leggendari. Il bacio che i due sposi si sarebbero scambiati è stato tramandato dinanzi alla Porta Aurea di Gerusalemme, il luogo in cui, secondo una tradizione ebraica, si manifestava la presenza divina e si sarebbe manifestato l'avvento del Messia. Ampia l'iconografia di tale bacio davanti alla nota porta che i cristiani ritengono quella attraverso la quale Gesù avrebbe fatto il suo ingresso nella Città Santa la Domenica delle Palme. Mesi dopo il ritorno di Gioacchino, Anna dà alla luce Maria. La bimba viene cresciuta tra le affettuose premure del papà e le amorevoli attenzioni della mamma, nella casa che si trovava nei pressi della piscina di Betzaeta. Qui, nel XII secolo, i crociati hanno costruito una chiesa, ancora oggi esistente, dedicata a Sant'Anna.

## CARISSIMI OSPITI

**Cari amici turisti**, benvenuti nella nostra terra. Bella e ospitale. Quest'anno vi abbiamo attesi più del solito.

A voi che avete scelto questa città per vivere qualche giorno di relax, apriamo le porte e il cuore accogliente della Chiesa di Venezia. Chi arriva per la prima volta in questa terra meravigliosa, spalancherà gli occhi pieni di stupore ammirando la bellezza delle nostre chiese e i numerosi angoli di paradiso che la natura si è ritagliata proprio qui.

Chi torna, invece, ci darà conferma che Venezia merita di essere visitata almeno una volta nella vita.

Le comunità ecclesiali della diocesi di Venezia, cari turisti e pellegrini, desiderano aprirvi le porte delle chiese per il servizio domenicale della celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della riconciliazione. Là dove sarà possibile, le chiese rimarranno aperte per la preghiera, un momento di riflessione, di raccoglimento e gratitudine. Buone vacanze!

FRANCESCO PATRIARCA

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)